

## ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DI BANCA INTESA SANPAOLO Torino, 10 Maggio 2011

### PUNTO 1) all'OdG

Esprimiamo **voto favorevole** in quanto le modifiche proposte sono anche volte a favorire ed a garantire la possibilità d'intervento in assemblea da parte di tutti gli azionisti, anche tramite associazioni.

In realtà si tratta di un adeguamento normativo obbligatorio degli articoli statuari alla normativa comunitaria c.d. *Shareholder's Right* – recepita anche a livello nazionale con il D.Lgs. n.27/2010, ma diamo atto ad Intesa Sanpaolo sia della tempestività della variazione che della maggiore apertura manifestata a favore delle associazioni degli azionisti, sia dell'aver predisposto criteri di adeguamento automatico a future nuove normative emanate dagli organi competenti in materia, senza dover necessariamente riportare in delibera le eventuali modifiche necessarie.

Di particolare interesse per noi, è la possibilità di controllo più stringente da parte dell'Assemblea degli Azionisti sulle politiche di remunerazione estese anche ai dirigenti con responsabilità strategiche – figure “misteriose” di cui si ignora numero ed incarico, ma con un costo di 15,76 mln di euro - ed alcune semplificazioni nelle modalità di convocazione dell'assemblea.

Ci suscita invece perplessità la nuova stesura dell'art.8.4 ove, qualora si dia luogo alla convocazione unica - in caso di sessione ordinaria – l'assemblea è regolarmente costituita qualunque sia la parte di capitale rappresentata dai partecipanti e delibera validamente a maggioranza assoluta, salvo che lo statuto non preveda diversamente per specifici argomenti (ad es. approvazione del bilancio e nomina/revoca delle cariche sociali).

Aspettiamo inoltre con interesse le decisioni che verranno prese in merito alla possibilità di esprimere il voto elettronico, convinti come siamo che la sua eventuale introduzione ampliirebbe la partecipazione dei soci ai lavori assembleari.

Vogliamo considerare questo, come l'inizio di un cammino volto ad apportare più significative modifiche del sistema duale - come da sempre richiesto dalla nostra associazione - che portino anche ad ampliare la possibilità di ingresso alle cariche sociali, evitando la genesi di un sistema di amministrazione “blindato” ed autoreferenziente.

### PUNTO 2) all'OdG

Diretta conseguenza della posizione da noi espressa in merito alla distribuzione del dividendo è il **voto favorevole** che esprimiamo sull'aumento del capitale sociale. Che questo fosse necessario non è in discussione; anche il Mercato lo ha apprezzato premiando il nostro titolo con una immediata performance, contrariamente a quanto avvenuto per altre banche, grazie anche alla abile regia, di cui diamo atto al nostro CEO, che ha dato l'annuncio in uno con la presentazione del Piano Industriale.

Ci rammarichiamo peraltro di non poterne fare una valutazione approfondita poichè al momento non se ne conoscono le modalità.

Ribadiamo comunque la nostra convinzione della sua ineluttabilità, perchè è evidente che la genesi e diffusione dell'ultima crisi, prima finanziaria e poi economica, abbiano fatto maturare la convinzione che sia divenuto fondamentale e non rinviabile - come più autorevolmente e pressantemente sollecitato a più riprese (l'ultima volta lo scorso 2 maggio a Bruxelles) dallo stesso Governatore Draghi - per la solidità e credibilità della politica monetaria europea, che ogni grande banca (per intendersi ognuna di quelle il cui default potrebbe coinvolgere altri operatori economici o, peggio, l'intera nazione) debba essere in grado di assorbire con mezzi propri eventuali criticità.

Ma è su questa considerazione che manifestiamo perplessità.

Perchè se l'assunto precedente è vero, ci chiediamo e chiediamo come è stato possibile allora escludere categoricamente sino ad oltre metà febbraio qualsiasi ipotesi di aumento di capitale – (ci riferiamo segnatamente alle dichiarazioni del Prof. Bazoli e non solo) per poi enfatizzare – dopo meno di 50 giorni - come tale operazione (ovviamente – trattandosi del quasi raddoppio del capitale sociale) rafforzerà l'indipendenza e la solidità della banca, garantirà un posizionamento più favorevole sul mercato, nonchè darà la possibilità di cogliere nuove opportunità di crescita.

Non è certo un mistero che Intesa Sanpaolo – al pari di tutte le altre banche – abbia nel proprio portafoglio titoli del debito dei paesi c.d. PIGS (per esempio 1,1 mld di titoli greci), così come permangono nodi da tempo irrisolti, primo fra tutti la posizione della Carlo Tassara che, da sola, pesa con una esposizione di oltre 1,5 mld ed il cui rientro viene continuamente prorogato.

Su questi punti chiediamo una chiara risposta del nostro CEO che ci rassicuri e tranquillizzi.

L'aumento del costo del denaro deciso della BCE, se da un lato impatterà positivamente sul margine d'interesse – che costituisce una forte componente per la redditività della banca (che ha circa 400 mld di impieghi) – dall'altro, richiederà adeguata remunerazione per il rinnovo dei ca 40/mln di bond in scadenza entro il 2011 e tenendo presente che l'ultimo bond triennale in collocamento prevede *110 basis points* sopra l'euribor trimestrale.

Ma i positivi benefici dell'aumento del costo del denaro potrebbero avere come controaltare anche una contrazione della domanda di credito da parte di famiglie ed imprese, specie PMI, che nel solo ns. Gruppo stanno già utilizzando 53.000 moratorie - non facilitando certo la ripresa economica e la positiva definizione dei crediti problematici: sicchè il ritorno totalmente positivo di questa eventualità è – a nostro avviso – tutto da verificare.

In sintesi un progetto complesso ed ambizioso (che però già ammicca a salvifiche operazioni straordinarie, prima fra tutte Fideuram) il cui successo è però legato a variabili esterne alla banca, come ad esempio un tasso di crescita dell'economia italiana che nessuno può garantire e che anzi le prime stime hanno già rivisto al ribasso o le ipotizzate variazioni in peggio del regime impositivo/fiscale.

E quindi nessuno può realisticamente essere certo che saranno raggiunti i corposi maggior ricavi e gli obiettivi annunciati.

Per questo abbiamo sostenuto l'importanza di non distribuire il dividendo, convinti che questo avrebbe consentito una minor richiesta al mercato, una diminuzione del rischio di inoptato ed un mantenimento di una maggior quotazione del titolo.

D'altronde la nostra Associazione ha più volte, anche nel recente passato ed in tempi non sospetti, sostenuto la necessità per la nostra banca di essere più solida patrimonialmente, insieme alla necessità di disporre della massima professionalità degli operatori verso la clientela con particolare riguardo alle famiglie ed alle PMI.

Registriamo quindi con piacere che entrambi questi punti fanno parte del piano industriale e questo rafforza la nostra convinzione di rappresentare ormai una presenza assembleare fattiva, anche critica, ma sempre mossa dall'obiettivo di tutelare i piccoli investitori nell'ambito di un crescente, sostenibile e duraturo sviluppo aziendale.

Torino, 10 Maggio 2011

IL PRESIDENTE  
(Avv. C. Casciano)